

mare la provincia di Benevento, e cotesti comuni da cinque anni gridano come fossero stati strappati dalla loro madre, dalla loro città antica, dal loro municipio.

Commosso da coteste grida di dolore, io non ho potuto non associarmi all'onorevole mio amico Conforti, il quale, secondo giustizia, vi propone di restituire alle provincie testè ricordate quello che loro fu strappato. Voterò anche la restituzione a Siracusa della sede di capoluogo, appunto perchè quel che fu fatto è ingiusto. Perchè in tanti anni non si è potuto acquetare Siracusa? Perchè ella fu ferita nel vedersi umiliata, distaccata dai comuni di cui era stata capoluogo per secoli. Vi sono adunque tanti interessi permanenti, tanti vincoli d'affetto, di parentela, d'amicizia, di abitudini in ciascuna provincia italiana che, se tentate di spezzarli, sminuzzarli a confonderli con altri, io dubito che non accada un cataclisma politico, dal quale ne verrà danno infinito e perturbazione nel paese.

Darò adunque il mio voto contrario alle circoscrizioni territoriali delle provincie; ma lo darò favorevolissimo alle riforme tendenti a sopprimere i circondari, i tribunali circondariali, e nello stesso tempo intese ad allargare le circoscrizioni mandamentali.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Baldacchini per fare una dichiarazione.

BALDACCHINI. La Camera permetterà che io faccia una dichiarazione in nome degli onorevoli miei colleghi che compongono la Commissione per l'unificazione legislativa.

Questa Commissione, persuasa che la circoscrizione amministrativa e la circoscrizione giudiziale debbono essere insieme coordinate, essendosi testè riunita, i deputati di cui leggerò i nomi, vale a dire, Greco Luigi, Baldacchini, Silvani, Pisanelli, Cepolla, De Filippo, Mari e Mancini in assenza del solo onorevole Basile, si sono decisi, per non pregiudicare le loro ulteriori risoluzioni, di astenersi nell'attuale votazione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Fiastri.

FIASTRI. Io dichiaro francamente che non potrei accettare la questione presentata sul terreno politico, qualora fosse tale l'intenzione del Ministero.

Io appoggio il Ministero, ma nella presente questione che io ritengo essere amministrativa e non politica, bisogna che io dichiaro che non potrei dare un voto che sarebbe contro le mie convinzioni; e lo darò contrario non intendendo con questo, come dissi, di menomamente disapprovare la politica degli uomini che tengono le redini del potere.

PRESIDENTE. La parola è al Deputato Depretis, per una spiegazione.

DEPRETIS. Io volevo spiegare alcune mie parole che certamente non sono state intese. Sarò brevissimo.

Io debbo ringraziare l'onorevole Boggio delle cortesi parole che mi ha indirizzato, ma debbo ringraziarlo in certo modo sotto riserva (*Si ride*) perchè temo che egli mi abbia ringraziato di parole che io non ho dette.

Egli mi fece dire che le circoscrizioni dovevano mu-

tarsi naturalmente e solo dietro l'iniziativa dei corpi morali. Non ho detto questo; ho detto che può e deve intervenire la legge, ma che deve intervenire quando la discussione possa farsi sopra studi sufficienti per dare un voto illuminato; ho detto che in caso diverso la mutazione sarebbe fatta alla cieca e sarebbe sommamente pericolosa.

L'onorevole Boggio mi ha anche attribuito delle divagazioni artificiali nell'intento di allontanare l'attenzione dalla questione principale, cioè dalla questione finanziaria, che secondo l'onorevole Boggio è il nodo della questione.

Invece io ho parlato della questione finanziaria nella parte che mi parve la più essenziale, quella dell'imposta, e alla mia volta potrei dire all'onorevole Boggio ch'esso ha cercato d'ingrandire la mole delle economie sperabili per trarne argomento a favore della sua tesi. Infatti egli ha parlato di circoscrizioni giudiziarie, di tribunali e di tante altre cose, ma di questo potremo occuparci liberissimamente in altra occasione, e poichè la Commissione per l'unificazione giudiziaria ha riservato il suo voto, potremo occuparcene quando discuteremo quella legge.

PRESIDENTE. Si limiti a spiegare la parte del suo discorso non stia intesa, non risponda al deputato Boggio.

DEPRETIS. L'onorevole Boggio mi ha anche attribuita l'indiretta dimostrazione del sistema ch'esso sostiene, perchè quello da me prescelto, cioè il sistema strettamente costituzionale, essendo, secondo lui, inefficace, un solo modo resta di risolvere la questione, vale a dire il mezzo dei pieni poteri. Ma io ho detto e sostenuto che ci sono più modi di risolvere la questione, oltre quello da me prescelto; che uno di questi modi era quello proposto dal Ministero, che però mi pareva il peggiore, che oltre a quello da me sostenuto vi era quell'altro di limitare le facoltà che si danno al ministro, prescrivendo certe condizioni e corredandolo, ben inteso, di dati sufficienti.

Del resto non ho che una parola a dire ed ho finito.

Io debbo dire che il ministro non parmi abbia capito il mio concetto sull'applicazione del progetto della Commissione.

Egli ha indicato un criterio che potrebbe servire di norma alle circoscrizioni, e sarebbe quello di una data popolazione.

Vi sono altri molti criteri ed altre considerazioni gravissime che debbono guidare il legislatore in queste difficili operazioni.

Ne citerò una e darò un esempio.

La posizione topografica delle provincie è primissima fra le considerazioni e le norme: le tre Calabrie non potrebbero formare una provincia come Milano: ciò sarebbe impossibile.

La legge stessa è poi diventata una norma ed un impedimento al disegno ministeriale. Colle attribuzioni delle deputazioni provinciali, e col numero d'affari cui debbono attendere, non hanno più la possibilità delle circoscrizioni. (*Conversazioni*)